

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 73 (2001)
Heft: 6

Artikel: I SEAL della marina USA, uno splendido repart di forze speciali
Autor: Belfiglio, Valentine J.
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-247521>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 06.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

I SEAL della marina USA, uno splendido reparto di forze speciali

VALENTINE J. BELFIGLIO, DA RIVISTA MARITTIMA, FEBBRAIO 2001

Nella Marina degli Stati Uniti i SEAL sono un gruppo di uomini eccezionali che hanno avuto un parte decisiva in molte azioni militari concluse felicemente. Essi vengono sottoposti a un duro addestramento e assolvono compiti rischiosi, ma talvolta non ottengono i riconoscimenti che le loro straordinarie attitudini meriterebbero. Il loro nome deriva dalle capacità che essi hanno di operare dal mare, dall'aria e dalla terra (*Sea Air Land*). Il reparto ha svolto, a partire dalla seconda guerra mondiale fino a quella del Golfo e oltre, molte missioni che richiedono perizia, determinazione e coraggio¹. Occorrono uomini di doti non comuni per affrontare e completare la severa preparazione data ai SEAL e poi svolgerne le mansioni con orgoglio.

Uno sguardo al passato

La storia dei SEAL ha inizio, come accennato, durante la Seconda Guerra Mondiale. Durante quel conflitto, la US Navy istituì un reparto cui fu dato in un primo tempo il nome di Naval Combat Demolition Unit. I suoi componenti – chiamati allora «uomini rana» – erano specializzati in immersioni, ricognizioni idrografiche e demolizioni subacquee; erano anche in grado di tracciare mappe di strutture subacquee e di spiagge, come pure di rimuovere con l'esplosivo ogni tipo di ostruzione. Ciò consentiva alle armate ope- ranti di effettuare sbarchi senza incontrare ostacoli sui litorali; il reparto, infatti, apriva percorsi sicuri ai Marine, raccoglieva informazioni sull'avversario e poneva segnali indicatori sulla spiaggia, rendendo così servizi che si dimostrarono molto utili nelle tante invasioni dal mare di territori nemici². Quando la guerra si trasferì nel Pacifico, la Marina creò gruppi di nuovo tipo, composti di cento elementi, denominati UDT (Underwater Demolition Team), il cui compito era di raggiungere a nuoto la spiaggia e di distruggere, mediante l'uso di cariche esplosive munite di congegni a tempo, gli ostacoli piazzativi dal nemico. Gli «uomini rana»³, come ci si riferiva anche ai membri delle UDT, venivano addestrati a Fort Pierce (Florida), in una scuola trasformata in seguito in museo della specialità.

La guerra di Corea (1950-1953) determinò un cambiamento nelle modalità d'impiego degli UDT, i quali dovevano portarsi dietro le linee nemiche e distruggere ponti, gallerie e altri obiettivi costieri⁴; essi usavano raggiungere qualsiasi obiettivo occultamente sott'acqua. In quel conflitto vennero alla ribalta eroi, ma i gruppi di demolizione subacquea non furono adeguatamente ricompensati per l'ottimo lavoro

compiuto e rimasero sconosciuti al grande pubblico. Durante la guerra del Vietnam (1964-1973) i Berretti Verdi – in tal modo venivano anche chiamati, dal loro copricapo, gli uomini degli UDT – confermarono la grande professionalità nell'attuare le missioni di tipo tattico di loro pertinenza, per cui la Marina decise di costituire una propria forza d'élite⁵. Nel 1962 il presidente Kennedy firmò il decreto che dava il via alla costituzione di un reparto speciale in grado di combattere dietro le linee nemiche in operazioni di guerriglia e di infiltrarvisi dal mare, dall'aria e da terra. Fu nel Vietnam che quel reparto si guadagnò la reputazione di cui gode oggi nell'attuale struttura e da allora divenne noto, appunto, con l'acronimo SEAL, che sta anche a indicare i suoi componenti. Le loro gesta e la loro efficienza furono tali che tra i Viet Cong essi erano conosciuti come i «diavoli dalla faccia verde». L'ambiente fisico vietnamita, ricco di foreste, fiumi e altri corsi d'acqua, ostacolava notevolmente le operazioni delle forze ordinarie statunitensi, ma non quelle dei SEAL, i quali si muovevano agevolmente lungo le coste e i fiumi della parte orientale della penisola indocinese, usavano imbarcazioni fluviali per tendere agguati, catturavano prigionieri ed effettuavano incursioni negli accampamenti nemici⁶. Quando operavano alle spalle dell'avversario, essi distruggevano depositi di munizioni, di materiali e di viveri e tagliavano le comunicazioni vietnamite, facendosi quindi molto apprezzare per la bravura messa in luce nei vari campi di attività e, in particolare, per l'abilità nel raccogliere informazioni. Durante i dieci anni della guerra del Vietnam i SEAL dovettero registrare meno di quaranta caduti e furono anche premiati con un gran numero di decorazioni. Terminata

La storia dei SEAL ha inizio durante la Seconda Guerra Mondiale. Durante quel conflitto, la US Navy istituì un reparto cui fu dato in un primo tempo il nome di Naval Combat Demolition Unit. I suoi componenti – chiamati allora «uomini rana» – erano specializzati in immersioni, ricognizioni idrografiche e demolizioni subacquee

Un SEAL con equipaggiamento SCUBA raggiunge la spiaggia (US Navy/C.Stover).



I SEAL presero parte a molte altre missioni, tra cui le operazioni «Urgent Fury» (sbarco a Grenada, ottobre 1983), «Just Cause» (intervento militare a Panama, dicembre 1989), «Desert Shield» e «Desert Storm» (guerra contro l'Iraq per la liberazione del Kuwait, 1990-1991)

nato il conflitto nel sud-est asiatico, molti reparti di forze speciali vennero soppressi o subirono forti riduzioni di bilancio, ma i SEAL sopravvissero perché seppero cambiare, adeguandosi alle nuove esigenze poste al governo di Washington dall'evolversi della situazione internazionale e da nuovi tipi di minaccia alla sicurezza del Paese⁷.

Il reparto dovette combattere un'ondata di terrorismo che creava comprensibile inquietudine fra la popolazione; i terroristi dirottavano aeroplani, attaccavano cittadini inermi e sconvolgevano intere città con ordigni fatti esplodere in punti sensibili. I SEAL presero le misure necessarie per tenersi pronti a svolgere ogni genere di operazione antiguerriglia. Negli anni Ottanta gli Stati Uniti istituirono un nuovo organismo, il Comando Operazioni Speciali, cui fu assegnato il compito di dirigere i reparti delle forze speciali e di fare quanto necessario perché essi fossero sempre ben equipaggiati, addestrati e preparati. I SEAL dovettero, comunque, assumersi compiti che sconfinavano ben oltre quelli della lotta al terrorismo; essi presero parte a molte altre missioni, tra cui le operazioni «Urgent Fury» (sbarco a Grenada, ottobre 1983), «Just Cause» (intervento militare a Panama, dicembre 1989), «Desert Shield» e «Desert Storm» (guerra contro l'Iraq per la liberazione del Kuwait, 1990-1991)⁸. A Grenada i SEAL furono incaricati di proteggere un gruppo di luminari americani della medicina colà di passaggio, mentre nel Golfo Persico attuarono una manovra d'inganno contro l'Iraq: il 23 febbraio 1991, una squadra di sei uomini raggiunse a nuoto la spiaggia di Kuwait City, pose cariche esplosive e segnali vari sull'arenile e ancorò gavetti nelle acque antistanti⁹. Le cariche scoppia-

rono circa un'ora prima del vero attacco, così che i generali iracheni fecero spostare due loro grandi unità su quel litorale, trovato deserto. Due ore dopo, le forze della Coalizione attraversarono il confine iracheno¹⁰.

L'arruolamento

Attualmente le Forze Armate americane in generale incontrano serie difficoltà nell'arruolare personale. Il fenomeno si è presentato in forma particolarmente acuta nel 1999, anno in cui anche le domande di raffferma hanno subito un drammatico calo, che non ha risparmiato i SEAL, riflettendosi negativamente sulla loro efficienza operativa. Nel vertice della Marina si è diffusa una certa preoccupazione per questo stato di cose, legato al fatto che l'andamento favorevole dell'economia nazionale ha svantaggiato le carriere militari, in quanto il mercato del lavoro offre retribuzioni migliori nel settore privato. Per non compromettere il livello delle capacità belliche, la Marina tiene scoperti molti posti in vari comandi ed enti logistici minori a vantaggio degli incarichi operativi; e anche nei SEAL molti riservisti sono stati richiamati in servizio per sopperire alle defezioni di personale. Se si vogliono buoni risultati è necessario che i SEAL operino in gruppi poco numerosi e autonomi, ma la selezione a cui vengono sottoposti è talmente rigorosa che già essa può essere causa di carenza di personale, per cui diventa molto arduo mantenere l'efficienza numerica e la forza d'urto delle squadre¹¹.

Un militare che voglia entrare nei SEAL deve possedere determinati requisiti e superare alcune prove, di cui una alquanto impegnativa. I requisiti sono quelli di essere di sesso maschile, avere un'età non inferiore a 28 anni e godere buona salute; il possessore di quest'ultimo requisito viene accertato, naturalmente, attraverso una visita medica che rivolge particolare attenzione all'acutezza visiva (non meno di 5/10 in un occhio e 3/10 nell'altro, entrambi correggibili a 10/10) e all'assenza di daltonismo. Delle prove ne citiamo due. Una valuta la capacità di resistenza del candidato all'immersione. L'altra è più complessa e tende a verificare, più in generale, l'efficienza fisica in cinque campi diversi. Il concorrente deve percorrere a nuoto 500 iarde (457 m) nello stile «a rana» o «alla marinara» (quest'ultimo detto anche «over») in dodici minuti e trenta secondi, eseguire un minimo di quarantadue flessioni in due minuti, compiere almeno cinquanta sollevamenti e abbassamenti del tronco in due minuti, effettuare alla sbarra non meno di otto sollevamenti sulle braccia senza limiti di tempo e, infine, fare una corsa di un miglio e mezzo (2'415 m), in tenuta da lavoro e calzando stivaletti, in undici minuti e trenta secondi. Tra l'uno e l'altro di questi cinque esercizi è consentito un intervallo di due minuti, eccetto che tra il quarto e il quinto, nel qual caso il riposo previsto è di dieci minuti¹².



SEAL americani e «Commando» francesi si esercitano alle tecniche di infiltrazione mediante elicottero (US Navy).

L'addestramento

La parte propedeutica

Superate le prove di ammissione, gli aspiranti allievi SEAL devono seguire, per la maggior parte presso il Naval Special Warfare Center di Coronado (California meridionale, presso San Diego), un corso di venti settimane, la cui frequenza richiede notevole resistenza fisica e mentale.

Il corso comprende una prima fase di sei settimane di duro addestramento in parte subacqueo, seguita da altre fasi, tra cui una di nove settimane in cui gli allievi vengono istruiti sull'impiego di armi ed esplosivi e un'altra di tre settimane sul lancio col paracadute che si svolge nella Scuola dei Ranger dell'Esercito a Fort Benning (Georgia).

La prima fase prevede principalmente attività fisica e comprende corsa su un percorso di tre miglia (4'830 m), nuoto con pinne su una distanza di due miglia (3'220 m) e vari tipi di corsa a ostacoli¹⁵. Gli insegnamenti impartiti riguardano, tra l'altro, il salvataggio in mare, l'uso dei nodi marinareschi (anche stando in immersione), il pronto soccorso e l'impiego di piccoli battelli gonfiabili.

Tra le sei settimane della prima fase, la più pesante è la sesta, comunemente indicata come «settimana infernale», nella quale gli allievi giudicati non idonei vengono esclusi dal corso.

In quelle giornate di tormento i frequentatori fanno nuoto di notte nelle fredde acque del Pacifico su lunghe distanze, vogano con pagaie su gommoni, si allenano nella corsa a ostacoli per ore e compiono faticosi esercizi di ginnastica ritmica, usando tronchi d'albero del peso di trecento libbre (136 kg), mentre l'istruttore urla verso di loro ogni sorta di impropri.

Questo tipo d'istruzione porta, ovviamente, all'eliminazione del 70% dei partecipanti per inidoneità a far parte del gruppo superspecializzato che il corso intende formare¹⁴. Una delle più importanti forme di addestramento dei SEAL è il lavoro di squadra.

Questi volontari, infatti, non operano mai da soli e ognuno di loro si identifica con il gruppo. Un motivo di grande orgoglio per i SEAL è il fatto che mai un loro compagno – morto, ferito o anche vivo – sia stato lasciato alle spalle durante un'azione bellica. Fin dall'inizio dell'addestramento gli allievi vengono istruiti circa la regola di non abbandonare mai l'altro componente della coppia di cui si fa parte.

La «settimana infernale» è un periodo molto importante del corso¹⁵; gli organizzatori pensano che se gli uomini vengono portati al loro limite di resistenza in addestramento, è certo che non desisteranno mai in una missione reale, e questo abitua a concentrarsi sugli obiettivi da raggiungere e molto meno sulla sofferenza.

Agli allievi viene insegnato che nei cinque giorni settimanali di attività durante il corso devono essere sufficienti da due a quattro ore di sonno.

La «settimana infernale»

Nei paragrafi che seguono sono descritte con molti particolari, giorno per giorno, le attività svolte durante i cinque giorni lavorativi della «settimana infernale».

Il primo giorno vengono eseguiti esercizi comandati col fischetto dall'istruttore. All'emissione di un fischio gli allievi si gettano a terra con le mani sulla testa, la bocca aperta e le gambe incrociate, posizione da assumere se, durante un'azione bellica, si è sotto fuoco di artiglieria. Due fischi stanno a indicare che i giovani frequentatori devono strisciare verso l'istruttore, per poi fermarsi al successivo segnale di tre fischi. Nell'esercizio che segue i ragazzi si gettano in acqua, la cui temperatura sarà molto probabilmente intorno ai 63°F (17°C); questo non sarà per loro letale, ma il senso di disagio e di pena indotto dal freddo potrebbe provocare un principio di pazzia e, pertanto, scopo dell'esercizio è di saggiare le reazioni negli intirizziti e stravolti frequentatori. Dopo una loro permanenza in acqua di quindici minuti, essi vengono sottoposti a visita medica per verificare se sono insorti ipotermia, perdita della memoria recente, eloquio confuso, comportamento impacciato. Cinque minuti dopo l'uscita dall'acqua, gli allievi vengono fatti nuovamente immergere per breve tempo¹⁶. A tutto il corso viene comunicato, in questo frangente, che altre prove in acqua saranno eseguite ogni giorno durante tutta la settimana, sotto stretta sorveglianza medica per seguire costantemente le condizioni di salute di ognuno. L'esercizio successivo prevede il trasporto sulla testa da parte degli allievi di un gommone del peso di centocinquanta libbre (68 kg) con le sue dotazioni di cavi e pagaie; ai giovani viene richiesto di fare appropriati movimenti con il collo per sopportare il continuo sobbalzo delle pesanti imbarcazioni. Spesso, dopo questo esercizio, sulle teste di

Superate le prove di ammissione, gli aspiranti allievi SEAL devono seguire, per la maggior parte presso il Naval Special Warfare Center di Coronado (California meridionale, presso San Diego), un corso di venti settimane, la cui frequenza richiede notevole resistenza fisica e mentale.

L'inventario delle armi portatili e/o leggere in dotazione ai reparti dei SEAL. Si notano vari tipi di armi automatiche, di pistole, mitragliatrici e lanciagranate.



**Normalmente,
solo il 10/15%
degli allievi porta
a termine la prima
fase²¹ e una
percentuale più
bassa arriva fino
alla fine del corso,
ma talvolta le cose
possono anche
andare molto
meglio. In un corso
svoltosi
recentemente al
Centro di Coronado,
su centottantatre
frequentatori,
trentotto, cioè il
21%, ne sono usciti
promossi.**

**Un operatore SEAL
si avvicina al
Smg L.M. Balistici
WOODROW
WILSON
(SSBN-624)
(US Navy).**

alcuni allievi si nota la perdita di capelli in alcune zone, dovuta, appunto, al sobbalzo e allo strofinio del carico trasportato¹⁷.

Per il secondo giorno il programma prevede diversi esercizi da compiere in acqua. Si comincia con quello «del biscotto dolce», una miscela di tortura fra i marosi e di comandi col fischetto, che lascia gli esecutori interamente ricoperti di sabbia. L'esercizio seguente è una corsa di quattro miglia (6'440 m) sulla spiaggia trasportando il proprio gommone, corsa durante la quale ci si trova in un fossato pieno di fango, col corpo immerso nell'acqua e la testa sulla riva melmosa, mentre una sirena suona incessantemente per simulare un attacco aereo. In queste condizioni estreme, agli allievi viene concesso un periodo di sonno, per mettere alla prova la loro capacità di dormire in una situazione così travagliata. Viene poi compiuto un altro esercizio in cui gli allievi imparano a far prendere terra ai gommoni su coste di qualsiasi tipo, anche rocciose e molto frastagliate; questa istruzione avviene di notte perché tale è l'arco della giornata in cui i SEAL, in caso reale, si infiltrano in un territorio dal mare¹⁸. Il gruppo di allievi prende terra in un punto in cui si ergono massi alti trenta piedi (9 m) e dai bordi acuminati, a circa settantacinque piedi (23 m) dalla spiaggia, e compie le manovre necessarie per arenare il natante. A questo punto la «settimana infernale» ha scavato nell'animo degli allievi e ha cominciato a far lavorare le loro menti; il freddo e l'umidità li fanno quasi impazzire e il solo pensiero di tornare in acqua li fa tremare.

Il programma del terzo giorno è una combinazione di quello dei primi due. L'istruttore cerca di premere sempre di più sugli allievi e di accrescere il loro senso di sgomento. Il quarto giorno gli allievi vengono messi in riga nudi nelle camerette per una visita igienica. I medici sono così in grado di riconoscere sui loro corpi eventuali ferite riportate durante l'addestramento. Le vesciche possono essersi ulcerate, sul collo e sulle scapole possono esservi escoriazioni per lo strofinio dei giubbotti di salvataggio, come pure lo

sfregamento può avere infiammato i testicoli. I medici devono quindi decidere se ciascuno dei frequentatori sia in condizione di proseguire con l'addestramento della «settimana infernale» senza pregiudizio per la salute.

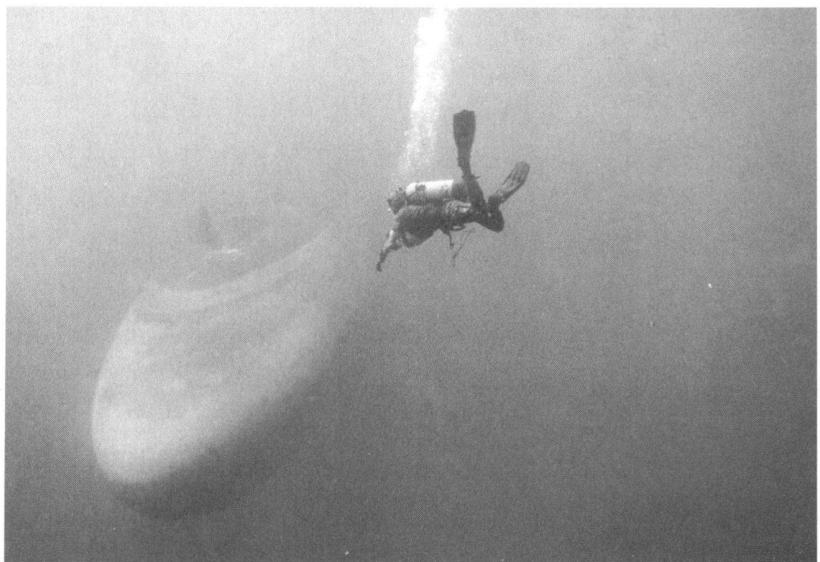
Molti di loro non sono in grado di operare individualmente, ma non importa, perché le braccia si appoggiano alle spalle di un compagno e una gamba buona diventa la gruccia per quella contusa di un altro¹⁹. Agli allievi sui quali vengono riscontrate ferite di qualche importanza e che abbiano tratto profitto dalle istruzioni precedenti viene concesso di saltare il quinto giorno della «settimana infernale» e di continuare, poi, a frequentare il corso nelle fasi ulteriori.

Il quinto e ultimo giorno il gruppo mette a mare i gommoni per un'altra vogata ma, a causa della stanchezza accumulata, gli uomini si muovono con gran fatica. L'ultima prestazione richiesta è di tornare alla base a piedi, e ogni passo è molto penoso, per l'indolenzimento generale da cui tutti sono afflitti. La frase che ognuno vuole sentirsi dire è: «tu sei sicuro», il cui significato è che ha superato positivamente la terribile settimana ormai alla conclusione²⁰. Normalmente, solo il 10/15% degli allievi porta a termine la prima fase²¹ e una percentuale più bassa arriva fino alla fine del corso, ma talvolta le cose possono anche andare molto meglio. In un corso svoltosi recentemente al Centro di Coronado, su centottantatre frequentatori, trentotto, cioè il 21%, ne sono usciti promossi.

Le fasi successive

Nella seconda fase vengono eseguite nuotate di quattro miglia (6'440 m) ed escursioni, a piedi, di dodici miglia (19,3 km); l'attività fisica diventa, così, molto più intensa. Inoltre, gli allievi imparano a immergersi con vari tipi di equipaggiamento²².

La terza fase prevede addestramento alla guerra terrestre ed è quella che gli allievi prediligono, perché in essa imparano a usare armi di molti tipi – tra cui lanciagranate e lanciarazzi anticarro – prendono confidenza con gli esplosivi e apprendono le tecniche del combattimento corpo a corpo. Viene, altresì, continuata l'attività fisica, con nuotate di cinque miglia e mezzo (8'855 m) e corse di quattordici miglia (22,54 km)²³. In questa fase, l'addestramento si svolge, per le prime tre settimane, sempre a Coronado, e per le altre sei nell'isola di San Clemente (California, davanti a San Diego e a Coronado), dove vengono messe alla prova le capacità belliche e la perizia degli allievi nella demolizione; qui essi imparano anche a immergersi in apnea fino a venti piedi (6 m) di profondità e si addestrano a compiere una ricognizione in cinque giorni e cinque notti. Con quest'ultima prova si saggia se l'allievo abbia assimilato tutte le conoscenze da mettere in pratica in una missione reale. A questo punto, sono trascorsi sei mesi e mez-



zo dall'inizio del corso e sono state condotte a termine tre fasi. Ma la formazione non è stata ancora completa²⁴. Gli allievi SEAL, come abbiamo detto prima, vengono inviati in Georgia, a Fort Benning dove, nella Scuola di Paracadutismo dei Ranger imparano a lanciarsi con il paracadute. Terminata quest'ultima fase del loro alquanto lungo e gravoso addestramento, i giovani che hanno superato tutte le prove vengono inviati in destinazioni della costa orientale o di quella occidentale, nelle quali apprendono le tecniche di guerra in ambienti di vario tipo. Alla fine di questo tirocinio presso le destinazioni è passato complessivamente circa un anno dall'inizio della loro formazione; sono pronti all'azione e vengono, quindi, abilitati quali SEAL²⁵.

Considerazioni finali

I SEAL della Marina, uomini che incarnano orgoglio, coraggio e valore, sono uno dei reparti meglio addestrati delle Forze Armate degli Stati Uniti. I compiti che essi sono destinati ad assolvere attraverso un'alta specializzazione, li qualificano come una delle più preparate compagnie militari al servizio della Nazione americana²⁶.

I SEAL rappresentano anche una forza vitale impiegata oggi in varie aree del mondo per assicurare la pace e far trionfare la giustizia²⁷. ■

- ¹ Robert Gormly, «Combat Swimmer Memoirs of a Navy SEAL», Dutton Books, New York, 1988.
- ² J. Hammer, «Special Ops: The Top Secret War», *Newsweek*, 18 marzo 1991, pagg. 32-35.
- ³ Tom Strissiguth, «US Navy SEALs», Capstone Press, Minneapolis, 1996.
- ⁴ Kenneth Labich, «Elite Teams Get the Job Done», *Fortune*, 19 febbraio 1996, pagg. 90-98.
- ⁵ Gormly, *op. cit.*
- ⁶ Richard Newmann, «Tougher than Hell», US News, 3 novembre 1997, pagg. 27-30.
- ⁷ Michael Burgan, «US Navy Special Forces: SEAL Teams», Capstone Press, Minneapolis, 2000, pagg. 17-18.
- ⁸ Hammer, *op. cit.*, pagg. 32-35.
- ⁹ Burgan, *op. cit.*, pagg. 17-19.
- ¹⁰ Hammer, *op. cit.*, pagg. 32-35.
- ¹¹ James Crawley, «Navy Special Having Difficulty Keeping its Fighters», *San Diego Tribune*, 16 febbraio 1999, p. A-1.
- ¹² Gormly, *op. cit.*
- ¹³ Douglas Waller, «Hell Week», *Newsweek*, 10 gennaio 1994, pagg. 28-38.
- ¹⁴ Newman, *op. cit.*, pagg. 27-30.
- ¹⁵ Labich, *op. cit.*, pagg. 90-98.
- ¹⁶ Waller, *op. cit.*, pagg. 28-38.
- ¹⁷ Gormly, *op. cit.*
- ¹⁸ Waller, *op. cit.*, pagg. 28-38.
- ¹⁹ Ibid.
- ²⁰ Ibid.
- ²¹ Steissguth, *op. cit.*, pagg. 23-35.
- ²² Newman, *op. cit.*, pagg. 27-30.
- ²³ Labich, *op. cit.*, pagg. 90-98.
- ²⁴ Waller, *op. cit.*, pagg. 28-38.
- ²⁵ Labich, *op. cit.*, pagg. 90-98.
- ²⁶ Burgan, *op. cit.*, pagg. 9-20.
- ²⁷ Crawley, *op. cit.*, pag. A-1.



AS Ascensori SA

Via del Sole
6598 Tenero - Locarno
Tel. 091 735 23 23
Fax 091 735 23 39

	AS Manu
	AS Verbano
	AS Azu
	AS Segu
	AS Vauthey
	AS Gebauer
	AS Rotten
	AS Schaffhausen
	AS Schweizer

Elevatori di ogni genere

Manutenzione • Vendita • Assistenza tecnica • 24h / 24h Consulenze •